

Iniziative in tutta la regione

Sabato prossimo Berlinguer a Piazza Plebiscito

Domani al gruppo regionale PCI assemblea sul fisco con Alinovi, Bellocchio e Vignola



Ultime due settimane di campagna elettorale. Centinaia e centinaia di iniziative del PCI sono previste in tutta la regione. Fin da oggi, tutte le sezioni sono mobilitate per preparare la grande iniziativa di massa di sabato prossimo. Il 31 maggio, a piazza Plebiscito, parlerà infatti, il compagno Berlinguer.

Comizi, caselli, incontri, si susseguiranno in tutte le città e in tutte le province. Domani alle 10 al gruppo regionale del PCI si terrà un'assemblea su «Le lotte del PCI per un'equa politica fiscale». Parleranno i compagni Alinovi, Bellocchio, e Vignola.

Moltissime, intanto, le manifestazioni che si svolgeranno oggi. Ad Ariano Irpino, alle 10, parlerà Aldo Tortorella, che alle 20 a Montesarchio, prenderà parte ad un'altra manifestazione. Abdón Alinovi, parlerà alle 10.30 a Bisaccia e alle 19 ad Acerca. Il compagno Bellocchio, alle 10, a una manifestazione a Santa Maria la Strada, alle 10 e parlerà alle 19 ad Acerca.

Il compagno Chiaramonte parlerà alle ore 10 ad Afragola; alle 19 a Nola, in un comizio cui prenderà parte anche il compagno Corrao e alle 21 a Sant'Anastasia, in-

Film e dibattito su Napoli stamane al Santa Lucia

«Un'eredità difficile». Il film diretto da Antonio e Aldo Vergine, sarà proiettato stamane, alle ore 10, al cinema Santa Lucia. L'ingresso è gratuito.

Il film prende spunto dal famoso «Mani sulla città» di Francesco Rosi, per un confronto tra il passato ed il presente. Attraverso i documenti, i ricordi di questi cinque anni che hanno visto per la prima volta a Napoli una giunta democratica e di sinistra.

Sul clima culturale e politico vissuto a Napoli negli ultimi 25 anni si parlerà ampiamente alla fine della proiezione. E' previsto infatti un dibattito introdotto da Francesco Rosi.

Domani riunione del Comitato cittadino

Domani sera, alle ore 20, in federazione, riunione del comitato cittadino con i segretari delle sezioni di città. Martedì, alle ore 16, si terrà invece la riunione dei segretari di sezione della provincia.

Impegni per la diffusione dell'Unità

Cosa sono i consigli di quartiere, quali poteri hanno, come verranno eletti, quali sono i programmi dei comunisti. A queste domande risponderà mercoledì l'«Unità» che dedicherà una pagina al problema.

Qual è il contributo della classe operaia alla battaglia elettorale, quali problemi, richieste, idee provengono dalle fabbriche e dagli uffici, chi sono e cosa pensano i candidati comunisti. Operai. A questo tema l'«Unità» dedicherà una pagina di cronaca di Napoli venerdì prossimo, in concomitanza con una grande diffusione elettorale davanti alle fabbriche, alle quali parteciperanno tutti i gruppi dirigenti del partito a Napoli e in Campania.

Le prenotazioni per entrambe le diffusioni devono pervenire, al più presto, presso l'ufficio diffusione dell'«Unità» (telefono 522544).

Viaggio nel comportamento elettorale delle giovani generazioni

Le critiche «da sinistra» Ascoltiamo e rispondiamo

Due giovani scrivono all'«Unità» e spiegano perché non se la sentono di votare comunista - Abbiamo chiesto ad Antonio Bassolino, membro della Direzione del Pci, di confrontarsi con le loro obiezioni e di rispondere alle loro domande

L'«Unità» ha avviato già qualche settimana una indagine tra i giovani di Napoli per comprendere gli stati d'animo, gli atteggiamenti politici ed ideali che si agitano in questo fragilato e composito universo. L'abbiamo fatto con la consapevolezza che il comportamento elettorale dei giovani

avrà un peso decisivo ai fini della battaglia per una forte svolta a sinistra. E sapendo che anche dopo le elezioni il tema del rapporto con il mondo giovanile deve essere al centro dell'impegno e della lotta del movimento operaio.

Tra i giovani ci sono difficoltà, sfiducia, tensioni. Ma tutto que-

sto deve trasformarsi necessariamente in astensione, rifiuto della politica, ribellione? Oppure è possibile che questa carica di lotta si trasformi in lotta per il cambiamento? La discussione è aperta, già da oggi. E l'«Unità» intende proseguirla.

Napoli è diversa ma non mi basta...

Questa volta la posta è davvero grossa. Si tratta di mantenere le posizioni di rilievo conquistate nel 1975 che vede il notevole balzo avanti delle sinistre anche in comuni importanti come Napoli e Roma. Ma ci sono oggi alcuni fattori che compromettono questo obiettivo: l'arresto elettorale del 79, il fallimento della vostra politica interna tra l'altro mascherato con un'attivismo sul piano internazionale; l'avversario trascinato nella vostra politica suicida di accordo ad ogni costo con la DC tutta la sinistra e tutta la speranza della sinistra e in generale del rinnovamento democratico del paese.

La responsabilità politica del PCI di avere terminato di avere ormai ad una lunga stagione di speranza che andava dal 68 in poi, al referendum del 1974 ed infine con lo spostamento a sinistra dei voti del '76. Il PCI trascinando la sinistra a l'avventura sempre più intensa con la DC a livello nazionale, politici e delle volontà delle segreterie nazionali.

Ma quanti errori compaiono comunisti! Ma come, compagni comunisti, siete così tolleranti rispetto ai nemici di classe, alla DC, contro la mancata attuazione della Costituzione, così tolleranti con leggi come quelle che ancora ieri hanno ammazzato altra gente. Altri politici, altri brigatisti, leggi violente e repressive, mal formulate, ancora più pericolose che inutili?

Ed allora se cinque anni

sono mantenute giunte selezionate di fronte a scelte importanti e indifendibili (posti di lavoro, assistenza ai giovani).

Qui, in questa grande e povera città, i topi sono rimasti; i bassi inabitabili ci sono ancora; dai bambini ne sono morti tanti per le precarie condizioni igienico-sanitarie. Ci sarebbero tante altre cose da dire, si tratta di appoggiare emergenze reali, cui colleghino battaglie sui temi legati alla qualità della vita.

Ed allora compagni comunisti basta con questa politica, basta con questa sinistra grande solo nei funerali, nelle commemorazioni, nelle celebrazioni. Sinistra deve significare libertà, giustizia, pace nei momenti di governo e nelle leggi, così anche nella sfera economica, nei rapporti di lavoro e di produzione. Sinistra deve essere quella grande forza capace di imporsi come alternativa alle corruzioni al malgoverno, alle forze conservatrici con una politica non interclassista, con quei valori fondamentali della pace, del diritto alla vita, in una concezione federalista e non monocentrica della società e dello Stato.

PINO MEO

Ma avrei votato comunista (le mie giovani speranze di una migliore «qualità della vita» erano le speranze di tutta la sinistra), oggi non posso. Non voglio, primo perché lego direttamente la politica comunale e regionale a quella nazionale, e poi perché questa politica è ormai espressione diretta dei centralismi politici e delle volontà delle segreterie nazionali.

E' vero: a Napoli, rispetto alle altre amministrazioni passate, questa comunista ha almeno in parte imposto il metodo della correttezza amministrativa: ed è anche vero che non poteva risolvere gran che con tutti i problemi che Napoli reclama. Ma non basta. Assolutamente.

Io non voto comunista perché credo che si debba avere la forza di mettere in moto una linea di tendenza che vada in tutt'altra direzione, aprendo una linea amministrativa alternativa, non tanto negli schieramenti, ma nei contenuti. Non si pos-



Allearsi alla DC è l'unica via?

Mi sono più volte chiesto in questi ultimi tempi, cosa mi stesse succedendo; di una cosa ero certo però: mi sento a disagio, insoddisfatto verso tutto. Mi sono spesso ripetuto e mi sono ripetuto, in particolare dai compagni «sfrattati», termine oggi parrocchiale in voglia nella terminologia pseudo-intellettuale di sinistra. No, non è così.

Sono solo una persona che vuole capire e si sente sempre più le forze flaccideggianti dentro nel tentativo di farlo. Studente alla facoltà di Sociologia, 24 anni, dipendente ancora di una famiglia di musicisti: insomma vita quasi normale. Fumo e bevo qualche birra di tanto in tanto, altrettanto di tanto in tanto mi masturbo intellettualmente, e non ho rinnovato la tessera al Pci.

Dicevo voglio capire, ma voglio anche essere capito, ed è per questo che ho deciso di scrivere qualche riga ai compagni che dicono: «Sai, mio chiamarmi fuori dal partito (oltretutto mi sembra doloroso verso chi è stato parte importante della mia vita, contribuendo non poco alla mia formazione di uomo e di cittadino).

Con la DC non è possibile governare: è troppo distante da chi ci appartiene. Non è possibile governare con chi difende gli interessi della «élite» dominante (capitalistica) e disciopito delle stesse grandi masse che ancora l'appoggiano elettoralmente.

Compagni, vi chiedo: esiste il nemico di classe? Se esiste ancora, lo avete fatto perdere di vista. Cosa ha significato tutto questo lo abbiamo potuto constatare (vedi le grandi uscite dalla maggioranza ad oggi, il mio dissenso come quello di tanti altri).

Veniamo alla seconda perniciosa: è davvero la unica via possibile? Per esempio, dobbiamo essere chiarì: con chi il compromesso? E l'unica via possibile?

Si viene detto che il compromesso rappresenta l'incontro tra le grandi aree cattoliche e laiche del nostro paese. Ma se è questo allora già è stato di fatto realizzato. Non sono pochi gli esempi anche nel nostro partito di quelle realtà di questo incontro.

Evidentemente il «compromesso» è un altro e ciò queste con la classe dirigente democristiana e con gli interessi di essa. E' questo che dimostra la legittimità di proporsi come reale alternativa al sistema di potere esistente in Italia.

PEPPPE PAPA

Cambiare è possibile, oggi più di ieri

mao costruire nel nostro paese?

Queste domande bisogna porse se non si vuole restare vittime della carica della nostra politica.

Così? I limiti nostri, i nostri stessi errori (primo fra tutti quel vertiginoso cui fanno riferimento le due lettere) e, aggiungo io, un eccesso di politicismo, una non adeguata attenzione ai movimenti di massa, ai rapporti di classe e di potere), li abbiamo denunciati con la forza cui siamo abituati.

Ma c'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

C'è un problema più di fondo, che ha riguardato in quegli anni l'intera sinistra, il movimento operaio. Non è stato sempre chiaro che l'unità è lotta, non è somigliata a una forza socialdemocratica? No, non siamo un partito del tutto aperto al nuovo, con coraggio ricerca in avanti una nuova identità e idealtà del movimento operaio, ma non ci interessa approdarlo ad una nostra Bad Godesberg.

testa i fascisti andranno tutti a votare.

La nostra proposta politica è chiara: noi chiediamo un voto contro la DC, un voto utile a sinistra, che consenta alla giunta di sinistra di proseguire e ministrare.

Perché mai bisogna ritenere finita la grande speranza del cambiamento del 1976 se i fatti hanno dimostrato proprio qui, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori anche, che in questo nostro Mezzogiorno è possibile incuneggiare a cambiare? Sfida e scetticismo sono i regali più grandi che si possono fare all'avversario. I padroni, i notabili DC, gli spacciatori di droga, tutti i nemici della libertà con in

testa i fascisti andranno tutti a votare.

La nostra proposta politica è chiara: noi chiediamo un voto contro la DC, un voto utile a sinistra, che consenta alla giunta di sinistra di proseguire e ministrare.

Perché mai bisogna ritenere finita la grande speranza del cambiamento del 1976 se i fatti hanno dimostrato proprio qui, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori anche, che in questo nostro Mezzogiorno è possibile incuneggiare a cambiare? Sfida e scetticismo sono i regali più grandi che si possono fare all'avversario. I padroni, i notabili DC, gli spacciatori di droga, tutti i nemici della libertà con in

testa i fascisti andranno tutti a votare.

La nostra proposta politica è chiara: noi chiediamo un voto contro la DC, un voto utile a sinistra, che consenta alla giunta di sinistra di proseguire e ministrare.

Perché mai bisogna ritenere finita la grande speranza del cambiamento del 1976 se i fatti hanno dimostrato proprio qui, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori anche, che in questo nostro Mezzogiorno è possibile incuneggiare a cambiare? Sfida e scetticismo sono i regali più grandi che si possono fare all'avversario. I padroni, i notabili DC, gli spacciatori di droga, tutti i nemici della libertà con in

testa i fascisti andranno tutti a votare.

La nostra proposta politica è chiara: noi chiediamo un voto contro la DC, un voto utile a sinistra, che consenta alla giunta di sinistra di proseguire e ministrare.

Perché mai bisogna ritenere finita la grande speranza del cambiamento del 1976 se i fatti hanno dimostrato proprio qui, pur con tutti i limiti, i difetti, gli errori anche, che in questo nostro Mezzogiorno è possibile incuneggiare a cambiare? Sfida e scetticismo sono i regali più grandi che si possono fare all'avversario. I padroni, i notabili DC, gli spacciatori di droga, tutti i nemici della libertà con in

testa i fascisti andranno tutti a votare.